

# IL "VINCOLO DI CARITÀ" IN DON GUANELLA

## Don Alessandro Allegra

Ci prepariamo alla festa di don Guanella riflettendo su una realtà a lui molto cara: quella del vincolo di carità.

In pratica, ci rileggeremo alcuni avvenimenti o situazioni della sua vita alla luce di questa realtà, e concluderemo con una brevissima presentazione del significato che il vincolo di carità poteva avere per don Luigi.

### 1. DALLA VITA

Dunque guardiamo insieme a quei momenti e a quelle situazioni che, in qualche maniera, hanno seminato nel suo tessuto umano, cristiano e religioso-sacerdotale l'idea-luce del "vincolo"<sup>1</sup>.

*L'ambiente natio, la famiglia, l'infanzia...*

Don Luigi Guanella nacque a Fraciscio di Campodolcino, in provincia di Sondrio: un paesino religiosissimo e di sane tradizioni, dove la gente si conosceva e spesso si incontrava per conversare familiarmente e per trattare affari comuni<sup>2</sup>.

Così, la sua famiglia si collocava in un contesto di gente semplice ed onesta.

Pa' Lorenzo era un uomo di carattere forte, energico, e di una onestà straordinaria. Rispettato ed onorato da tutti, mantenne per venticinque anni l'incarico di deputato e sindaco del comune di Campodolcino. Saggio com'era, affrontava sempre con esito positivo i problemi più difficili e sapeva difendere gli interessi della popolazione dinanzi alle autorità<sup>3</sup>. Aveva anche una religiosità straordinaria. In famiglia, di sera, al termine della lettura di un brano della Bibbia o di qualche pagina di agiografia, lui stesso dirigeva la preghiera del santo rosario<sup>4</sup>.

La madre, Maria Bianchi, era anch'essa dotata di belle virtù religiose. "Solerte, oculata, donna attiva ed avveduta di domestico governo. Anima dolce e soavissima di modi, temperava opportunamente la rigidità del consorte; il quale otteneva con la forza della autorità quanto ella sapeva raggiungere con la forza dell'amore"<sup>5</sup>. Lei ha saputo scolpire dentro il cuore del piccolo Luigi sentimenti di pietà e di grande amore verso Dio ed il prossimo, tanto da formare il suo cuore alla bontà e al controllo di sé<sup>6</sup>. Quando un povero bussava alla sua porta, lei stessa metteva nelle mani dei figli l'elemosina da consegnare ai poveri<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> E' chiaro che in questa sede non s'intende presentare, se pur sinteticamente, una biografia di don Luigi. Si tratta invece di contestualizzare l'oggetto della presente ricerca. Pertanto, per gli approfondimenti propriamente biografici si rimanda all'Autobiografia e alle biografie citate nella Bibliografia.

<sup>2</sup> Cf. L. MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Nuove Frontiere, Roma 1999, p. 7.

<sup>3</sup> Cf. L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 8.

<sup>4</sup> Questo ricordo è fra i più cari a don Guanella che ottantenne scriverà così: "Nelle lunghe serate specialmente festive si leggevano in famiglia Guanella la Bibbia Santa e vite parecchie di santi." (L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza. Memorie autobiografiche*, Nuove Frontiere, Roma 1988, 12).

<sup>5</sup> L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 8.

<sup>6</sup> Cf. L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 19.

<sup>7</sup> Cf. P. PELLEGRINI, *Luigi Guanella...*, 132. Don Luigi divenne dunque un fanciullo di cuore buono e compassionevole e con una particolare sensibilità verso i più poveri. Lui stesso, nella sua autobiografia racconta due episodi della sua infanzia che lo hanno spinto a maturare forti propositi di bene. Del primo scrive: "Era la vigilia di S. Giovanni Battista, protettore della Parrocchia. All'indomani il fanciullo Luigi incontrò sulla piazza della Chiesa parrocchiale il proprio cognato Guiglelmo Sterlocchi, padre dell'attuale canonico. Il cognato comperò degli zuccherini e glieli diede dicendo: fa anche tu, Luigi, la festa di S. Giovanni. Poco dopo suonò la il richiamo, ma di entrare in Chiesa con gli zuccherini in saccoccia il fanciullo ne sentiva scrupolo e si affrettò a nascondersi sopra un mucchio di legnami che stavano accatastati di fronte alla casa vicariale e di fronte al così detto ritrovo dei preti. Era deserto intorno. Il giovanetto Luigi sentì un batter secco di mani, guardò là e vide un bel vecchietto che gli porgeva le mani quasi per dire: danne a me di que' zuccherini. Luigi ne sentì panico, finì di nascondere gli zuccherini e, guardando, non vide più il buon vecchietto e ne provò amarezza e rincrescimento" (Cf. L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 12). Il

Don Luigi ebbe ben 13 fratelli<sup>8</sup>. La sua famiglia era come una piccola società, nella quale interagiscono diversi tipi di personalità. Per esempio, “Luigi apparteneva al gruppo dei nervosi. [...] Luigi era deciso e impulsivo; i fratelli maggiori, Maria Orsola e Tomasino erano di certo più posati, Lorenzo era stretto e severo, ma debole [...] mentre la sorella Margherita tendeva a dominare, Antonio era un po’ il pulcino nero della nidiata: amava bere ed era meno presente in Chiesa. Forse Gaudenzio era il più vicino per carattere alla madre”<sup>9</sup>.

Tra tutti, la sorella Caterina era quella più stimata da don Luigi. Gli era particolarmente cara non solo per l’età ma soprattutto per la sua profonda religiosità e per l’amore che nutriva verso i poveri<sup>10</sup>. Tra di loro c’era complicità, “simpatia, affinità, abitudine a stare insieme, a capirsi, accettarsi”<sup>11</sup>.

Fin da tenera età Luigi manifestò segni di vocazione alla vita sacerdotale. La sua profonda pietà, la sua bontà d’animo, il profondo amore che nutriva verso Dio e il prossimo, la sua compostezza esterna e la fedele applicazione allo studio erano manifestazioni più che evidenti della chiamata di Dio<sup>12</sup>.

Aveva confidato i suoi desideri al cugino Gaudenzio Bianchi e grazie a lui fu beneficiario dello studio gratuito presso il Collegio Gallio<sup>13</sup>.

### *Gli anni della formazione alla vita sacerdotale*

Nel Collegio gallio, i primi tempi per Luigi non furono molto facili; sentiva nostalgia di “quell’ambiente di famiglia, unito, unanime, dove tutto poteva accadere, ma tutto veniva spiegato, capito, condiviso”<sup>14</sup>.

Cinque anni dopo, Luigi passò dal Collegio Gallio al Seminario di Sant’Abbondio in Como<sup>15</sup>. Lì fu nominato prefetto di disciplina di alcuni studenti, ma l’esperienza per lui fu un

---

secondo lo descrive così: “Venne il giorno della prima Comunione [8 Aprile 1852], sui nove anni di età. Pareva al giovane Luigi che il giorno della prima comunione l’avrebbe passato meglio nella solitudine di Gualdera (la stagione era primaverile). In questo alpeggio, presso la cascina paterna, si solleva un piccolo colle detto Motto, sostenuto a mezzogiorno da uno scoglio, quasi muraglia, di 20 metri lungo e 8 metri alto. A metà dello scoglio sono due piccoli prati a forma di divano. Ora in uno, or nell’altro. Luigi si raccoglieva solo a pregare o a riposare. Quel giorno egli si adagiò nel primo divano, deciso a rimanervi a lungo in preghiera ed in lettura. Intanto nel suo cuore si svolgeva un paesaggio di soave dolcezza quasi di paradiso che lo persuadeva a forti propositi di bene. Durò per pochi minuti, ma gli lasciò, fino ai suoi settant’anni, un soave conforto ed un ricordo che vorrebbe pur perpetuare nella pietra” (Cf L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 13).

<sup>8</sup> La prima è Maria Orsola (4.4.1825 - +18.8.1911), poi Tomaso (28.12.1827 - +11.9.1906), Maria Rosa (19.6.1830 - +20.6.1911), Elisabetta (25.10.1832 - +24.10.1900), Margherita (29.10.1834 - +14.6.1899), don Lorenzo (26.10.1836 - +26.7.1906), Rosa (16.2.1839 - +1895), Caterina (25.3.1841 - +13.6.1891). Dopo Caterina nacque don Luigi (19.12.1842 - +24.10.1915), cui seguì Antonio (8.12.1844 - +13.11.1845), Antonio (6.11.1846 - +17.12.1919), Gaudenzio (25.3.1849 - +7.8.1871) e Giuseppe (11.6.1850 - +25.7.1852). Cf P. PELLEGRINI, *Luigi Guanella: gli anni di formazione 1842–1866 = Saggi storici 13*, Nuove Frontiere, Roma 1996, 135-144.

<sup>9</sup> Cf. P. PELLEGRINI, *Luigi Guanella...*, 199.

<sup>10</sup> A tal proposito don Luigi scrive: “Luigi e Caterina, la sorella, dai sette ai dieci anni chiosavano i fatti dei santi, che nella persona dei poveri vedevano la persona di Gesù Cristo. Di poi si recavano al prato superiore alla casa, dove c’era un grosso masso con dentro certi vuoti come marmitta. Allora si diceva: Facciamo qui la minestra dei poveri. E si metteva terriccio ed acqua in quel cavo di marmitta e si rimescolava e si diceva con infantile in tenuità: Quando saremo grandi faremo così la minestra dei poveri” (L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 12).

<sup>11</sup> P. PELLEGRINI, *Luigi Guanella...*, 154-155.

<sup>12</sup> Cf. M. CUGNASCA, *Don Guanella: uomo straordinario nelle opere e nella virtù*, Nuove Frontiere, Roma 1989, 22.

<sup>13</sup> Cf L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 15.

<sup>14</sup> P. PELLEGRINI, *Luigi Guanella...*, 224. Ricordando quegli anni scriverà: “A sera si entra nella gabbia del Collegio. Il Collegio è un conservatorio sacro e un luogo d’ogni benedizione, ma l’uccello di bosco è entrato nella gabbia. Che panico, il coricarsi ed il primo levarsi nel Collegio! Che peso per un montanarello semplice la disciplina della campana, le grida, troppo frequente minacciose, dei superiori e dei prefetti! Per ogni espressione materiale il silenzio all’angolo, il senza vino ai pasti, la sgridata se un giorno solo il prefetto o l’assistente notifica ai superiori una negligenza meno che colpevole. Non si sentiva la voce benevola della mamma, non il conforto dei fratelli. C’era a quei tempi in tutte le case di educazione un sistema troppo rigido che educava i cuori più al timore che all’amore” (Cf L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 16).

fallimento<sup>16</sup>. Già al Gallio non gli era mai piaciuta la disciplina troppo rigida. Per l'esperienza avuta in famiglia con mamma Maria, che otteneva facilmente dai figli con la forza dell'amore quello che il padre otteneva con la forza dell'autorità, Luigi aveva capito quanto era più efficace l'educazione basata sull'amore rispetto a quella centrata sul rigorismo e sulla paura<sup>17</sup>.

In quegli anni ebbe la gioia di gustare amicizie sincere e liberanti<sup>18</sup>. Era amico di tutti e non si lasciava influenzare da nessuna corrente di pensiero che andasse contro la morale e contro la religione<sup>19</sup>. Cresceva pure nell'esercizio della carità, persino quella eroica. Per esempio, rimase a fianco di un compagno contagiato dal morbo del tifo per tutto il tempo della malattia, noncurante dei rischi per sé<sup>20</sup>.

Nel novembre del 1862 entrò nel Seminario maggiore, per iniziare i corsi di Teologia. Là ebbe la ventura di incontrarvi, come direttore spirituale, il cugino Gaudenzio che riusciva a suscitare in chi lo conosceva generosità ed amore verso i più bisognosi<sup>21</sup>.

Così Luigi consolidò un grande amore per i poveri; viveva in funzione di questo ed era tutto per gli altri<sup>22</sup>. Allo stesso tempo maturò una pietà più affettiva e sensibile, che dava più spazio al cuore e al sentimento<sup>23</sup>.

Le relazioni con i suoi compagni e coi superiori erano ben regolate e lasciavano emergere sempre quelle diversità che divenivano per lui un'occasione di sopportazione, di sacrificio e di disciplina interiore. Nell'Autobiografia, in riferimento a quegli anni, scriverà: "*Ubi sunt homines, ibi miseriae*, senza eccezione di luogo e di persona [...] Non sono gravi i difetti dei superiori e degli allievi, ma appunto perché superiori ed allievi chiamati a perfezione di vita perciò sono come l'occhio umano il quale sente dolorosamente sotto le pupille ogni granello di sabbia o frustolo qualsiasi"<sup>24</sup>. Così, in lui, il desiderio che tutto scorresse perfettamente si scontrava con la realtà concreta del granello di sabbia nell'occhio, che si stenta ad accettare, ma che poi porta alla maturazione della persona tanto da farle accettare pazientemente persone 'scomode' e realtà difficili<sup>25</sup>.

Durante quegli anni, rivelava pure una particolare capacità di aprirsi alle persone, stringendo con esse conoscenze e rapporti<sup>26</sup>. Per esempio, accentuò molto la conoscenza di don Bosco dell'Opera del Cottolengo<sup>27</sup>.

### *Gli anni del ministero sacerdotale in Diocesi*

Appena ordinato sacerdote<sup>28</sup>, don Luigi fu mandato in aiuto dell'arciprete di Prosto, giacché durante il terzo anno di Teologia era stato investito del beneficio teologale di Prosto<sup>29</sup>. Era amato e

---

<sup>15</sup> Era il 4 novembre 1860 (Cf. V. LUCARELLI. *Un "contemporaneo" affascinante, don Guanella*, Paoline Cinisello Balsamo 1991, p.31.)

<sup>16</sup> Cf. V. LUCARELLI. *Un 'contemporaneo'...* p. 32.

<sup>17</sup> Cf L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza* ..., 20.

<sup>18</sup> Cf: L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 31; V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 33.

<sup>19</sup> Quegli anni furono un periodo difficile. Si stava configurando la nazione italiana e occorreva definire i rapporti di questa con il papato e l'organizzazione ecclesiastica. E il liberalismo non risparmiava neanche il Seminario. Luigi, tuttavia, fu superiore ad ogni forma di campanilismo (cf M. CUGNASCA, *Don Guanella: uomo straordinario...*, 26).

<sup>20</sup> Cf: P. PELLEGRINI, *Luigi Guanella...*, 317; L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 27.

<sup>21</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 36.

<sup>22</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 30.

<sup>23</sup> Erano trascorsi pochi anni dal tempo del Collegio Gallio, e la spiritualità aveva fatto passi in avanti, staccandosi sempre più dalle fredde posizioni giansenistiche e dalle discussioni razionalistiche su Dio, per dare più spazio al cuore e al sentimento; si riscopre la figura profondamente umana del Cristo, si medita sulla sua vita, al sua passione e la sua presenza nella Chiesa (Cf P. PELLEGRINI, *Luigi Guanella: gli anni della formazione...*, 369).

<sup>24</sup> L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 31.

<sup>25</sup> Cf P. PELLEGRINI, *Luigi Guanella: gli anni della formazione...*, 377.

<sup>26</sup> Cf P. PELLEGRINI, *Luigi Guanella: gli anni della formazione...*, 378.

<sup>27</sup> Non si trattò di una conoscenza diretta, ma di un desiderio e della conoscenza per fama, a motivo del gran bene che a Torino stava sviluppandosi attorno ai due santi (Cf: L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 26; P. PELLEGRINI, *Luigi Guanella: gli anni della formazione...*, 378).

venerato dal popolo perché prediligeva gli ammalati poveri, che visitava spesso ed assisteva con pietoso affetto recando loro i soccorsi della sua generosa carità, circondava di cure ed attenzioni anche i giovinetti, per i quali, come per gli adulti, teneva nella stagione invernale la scuola serale<sup>30</sup>. Era “soavissimo [...] il suo tratto, tenere le sue premure, interessanti le sue conversazioni, sante le mire di ogni suo atto e di ogni sua parola. La sua condotta risaltava così ad evidenza sopra quella dei confratelli”<sup>31</sup>.

Anche a Savogno si dedicò instancabilmente per il bene spirituale e materiale della sua gente<sup>32</sup>. Aveva fatto tanto bene, tanto da imprimere nel cuore e nella mentalità dei savognesi il senso profondo della fraternità e della solidarietà<sup>33</sup>.

Quando -spinto dal desiderio di fare del bene a favore dei più poveri- si unì alla Congregazione salesiana<sup>34</sup>, coltivò un intenso rapporto d’amicizia e di fraternità con don Bosco<sup>35</sup>, tanto da divenire uno dei suoi collaboratori più stretti. Dal Fondatore torinese apprese il 'sistema preventivo': un metodo di educazione che non si limita all’uso della disciplina semplicemente come garanzia d’ordine meramente esterno, ma che soprattutto mira alla crescita globale della persona, sia umana che spirituale<sup>36</sup>. Egli fece di questo metodo un "metodo di carità"<sup>37</sup>, perché lo tradusse una presenza amorevole e animatrice con la quale circondava i destinatari di affetto paterno e di sollecitudine fraterna<sup>38</sup>.

Dopo tre anni di vita salesiana, don Luigi non seppe resistere alla richiesta che gli fece il Vescovo perché ritornasse in Diocesi, nonostante sentisse nel suo animo un profondo dolore per il distacco da don Bosco. In realtà, coltivava ancora dentro di sé progetti di fondazione; lo Spirito di Dio suscitava in lui il desiderio di compiere quelle opere di bene che da sempre intendeva realizzare: dedicarsi interamente ai poveri, ai più bisognosi. Per questo motivo, in fondo, decise di lasciare don Bosco. Anche se quando sarà anziano confiderà "di non avere patito tanto la morte del padre e della madre che, per così dire, gli morirono ambedue nelle braccia, quanto nel lasciare don Bosco. Ciò gli cagionò vivo strappo al cuore”<sup>39</sup>.

Così, dopo un’esperienza fallimentare di fondazione a Traona<sup>40</sup>, il Vescovo Carsana nel giro di quattro mesi lo destinò prima a Gravedona e poi ad Olmo. E don Luigi rimase sempre in attesa del momento favorevole ad una sua fondazione: "l’ora della misericordia"<sup>41</sup>.

Successivamente il Vescovo gli offrì l’economato di Pianello Lario. Don Guanella ricorderà che in passato "passando sul battello tra Dervio e Olgiasca, guardò la Chiesa di Pianello che egli non distingueva e gli parve [...] dicessero: Guarda là, perché in quel luogo avrai lavoro e soddisfazione soave”<sup>42</sup>. Proprio a Pianello trovò un drappello di suore che attendevano ad uno

---

<sup>28</sup> Era il 26 maggio 1866; il vescovo ordinante era Mons. Bernardino Frascolla, vescovo di Foggia.

<sup>29</sup> Cf L. GUANELLA, *Le vie...*, 36.

<sup>30</sup> Cf L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 31.

<sup>31</sup> MAZZUCCHI L. *La vita...*, 31.

<sup>32</sup> Cf. MAZZUCCHI L. *La vita...*, 32-33.

<sup>33</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 72.

<sup>34</sup> Cf GUANELLA L. *La via...* p. 43. Professò nella famiglia salesiana il 25 settembre 1875 (cf M. CARROZZINO. *Don Guanella e don Bosco...*, 43).

<sup>35</sup> Anche quando nel 1887 don Luigi andrà a trovare don Bosco a Torino per raccontargli della sua Opera che stava consolidandosi in Como, trascorrerà con il santo torinese giorni di ricordi nei quali si intrecceranno colloqui improntati alla libertà dei figli di Dio e alla sincerità dei sentimenti che sbocciano dall’incontro tra fratelli (cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 128).

<sup>36</sup> Cf: L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 17; P. BRAIDO, *Caratteri del "sistema preventivo" del beato Luigi Guanella* = Saggi storici 4, Nuove Frontiere, Roma 1992, 22.

<sup>37</sup> RIFSC 1889, 1029.

<sup>38</sup> Cf P. BRAIDO, *Caratteri del "sistema preventivo"...*, 55.

<sup>39</sup> L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 47.

<sup>40</sup> Aveva comperato l’ex Convento dei francescani insieme alla Chiesa di San Francesco ed intendeva aprire una scuola-convitto maschile. E ci riuscì, ma la scuola venne chiusa dalle autorità nel febbraio 1881, principalmente per l’avversione delle autorità politiche (cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 101-102).

<sup>41</sup> Cf L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 53.

<sup>42</sup> L. GUANELLA, *Le vie...*, 54.

ospizio avviato dal predecessore, don Carlo Coppini<sup>43</sup>. Don Luigi ben presto seppe conquistarsi la benevolenza delle suore; così, poco dopo l'ospizio fu affidato alle sue cure. E con lui acquistò subito un nuovo vigore, a motivo della comunanza di vedute e di interessi tra lui e la superiora di quel drappello di suore, suor Marcellina Bosatta<sup>44</sup>.

La fama delle suore di Pianello si era dilatata fino a compromettere le istituzioni pubbliche, tanto che da più parti si levarono voci che tentavano di far fallire la loro opera. Alle autorità erano state esposte falsità e delazioni fantasiose sul comportamento di don Luigi e delle suore<sup>45</sup>. Ma questa volta don Luigi reagì alle diverse illazioni, tanto che fu condotto dal prefetto Guala, il quale gli chiese quali propositi aveva in animo di realizzare<sup>46</sup>. Nell'Autobiografia racconterà di aver risposto: "Io voglio fare un istituto per le serve povere"<sup>47</sup>. Al Guala piacque la proposta, infatti rispose: "Mi piace l'idea e l'appoggerò presso il Vescovo e, se fa bisogno, presso la città [di Como]"<sup>48</sup>.

Così, la piccola comunità della casa di Pianello<sup>49</sup> si apriva ad un campo più vasto<sup>50</sup> e nell'aprile del 1886 prendeva possesso della casa di via santa Croce<sup>51</sup> in Como. Don Guanella invece rimarrà ancora a Pianello, essendone l'economista spirituale e seguirà da lontano le vicende dell'opera e il prodigarsi di suor Chiara Bosatta, sua preziosissima collaboratrice<sup>52</sup>.

Con lei don Luigi strinse un legame di intensa amicizia spirituale, in lei coglieva la luminosità che solo i semplici del Vangelo sanno emanare; godeva del calore e della pace che scaturivano dal suo rapporto con Dio e che irradiava intorno a sé<sup>53</sup>. Persino nella sofferenza fisica della giovane suora<sup>54</sup>, era riuscito a scorgere un segno della predilezione che il Signore aveva per la sua casa di Como<sup>55</sup>: era sicuro di avere accanto una piccola santa<sup>56</sup> che col suo amore silenzioso attirava i benefici della Provvidenza a favore della nuova istituzione<sup>57</sup>, mentre con la sua sofferenza gettava le premesse di un inizio colmo di certezze<sup>58</sup>.

### *La nascita delle due Congregazioni e il desiderio di costituire comunità religiose strette dal vincolo di carità*

Mentre don Luigi potenziava la casa di Pianello, dava pure sviluppo alla casa di Como dove, però, c'era bisogno di ambienti nuovi per dare una sistemazione decorosa ai poveri infelici di ogni genere: fanciulli, artigianelli, vecchi, deficienti, inabili che ogni giorno vi si presentavano<sup>59</sup>. Già nel 1890 accoglieva oltre duecento ospiti, ma lo sguardo e il desiderio erano volti verso orizzonti più vasti. Nel giugno dello stesso anno accolse l'invito ad aprire una casa a Milano<sup>60</sup>.

<sup>43</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 111-113.

<sup>44</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 120-121.

<sup>45</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 123.

<sup>46</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 124.

<sup>47</sup> L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 62.

<sup>48</sup> L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza...*, 62.

<sup>49</sup> Suor Marcellina Bosatta, suor Maria Buzzetti, suor Chiara Bosatta, due novizie, sei orfanelle e la maestra Mambretti. (Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 124-126).

<sup>50</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 125.

<sup>51</sup> In seguito diventerà via Tommaso Grossi.

<sup>52</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 127.

<sup>53</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 128-129.

<sup>54</sup> A Como la salute di suor Chiara aveva cominciato a declinare. Le apprensioni, la fame, le difficoltà incontrate nel nuovo ambiente ne avevano minato la salute e avevano provocato scompensi che sembrava dovessero accelerare la morte. Morirà, infatti, a Pianello il 20 Aprile del 1887 (Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 127.129).

<sup>55</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 128.

<sup>56</sup> Cf L. GUANELLA, *Lettera a don Leone Ostinelli, Pianello Lario, 21/4/1887*.

<sup>57</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 128.

<sup>58</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 129.

<sup>59</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 149.

<sup>60</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 154-161.

Così, "le case di don Guanella avevano assunto la dimensione di un complesso considerevole e non solo per strutture e per il numero degli assistiti. Erano presenti anche molte persone, sia giovani che di età matura, le quali avevano aderito al suo carisma e offrivano il cuore e le energie necessarie al buon funzionamento delle opere: anime di una sensibilità particolare che avevano scoperto nel servizio ai fratelli abbandonati e infelici evidenti possibilità di crescita nell'esercizio pratico dell'amore cristiano"<sup>61</sup>.

Soprattutto per quest'ultima realtà s'impondeva una migliore e più razionale organizzazione: difficilmente queste persone, da considerarsi primi membri di una Congregazione nascente, avrebbero potuto restare unite e perseverare sulla spinta di uno spontaneismo avventuroso, se non avessero potuto fare riferimento ad alcun vincolo concreto<sup>62</sup>.

Don Luigi avvertì subito il problema non appena da Pianello aveva trasferito l'Istituzione a Como. Non aveva steso ancora alcuna nota in proposito, ma in quel periodo aveva fissato alcuni concetti di carattere giuridico in un manoscritto nel quale si raccoglievano informazioni sui voti solenni, sugli ordini religiosi, notizie storiche circa i voti semplici e le Congregazioni religiose<sup>63</sup>. Le persone che collaboravano con lui "dovevano essere tra loro congiunte dal 'vincolo di carità', il segno distintivo per qualificare la loro vocazione. Questo si era rivelato infatti come l'elemento soprannaturale che avrebbe raccolto in un'unica famiglia i membri della Piccola Casa della Divina Provvidenza"<sup>64</sup> in Como.

Per don Luigi Fondatore era particolarmente forte la convinzione che la carità fosse il primo e principale legame tra i membri della Congregazione femminile e di quella maschile che cominciavano a configurarsi<sup>65</sup>. Per lui, la carità era ciò che prima di ogni altra realtà, prima ancora dei voti, costituiva il fondamento dell'unità, la forza originaria e la perenne coesione di ogni comunità e di tutto l'Istituto. In degli appunti scriveva: "Quando voi vogliate costruire un edificio solido dovete adoperarvi nella muratura buone pietre con più buon cemento. Non dubitate punto; che allora la casa resisterà a tutti gli urti di procella. Tale è un edificio spirituale. Scegliete a membri di un Istituto persone ricche di belle virtù, cementatele poi con il vincolo della carità e voi avrete una Istituzione che sfiderà l'imperversare delle umane passioni e parrà vincere la stessa caducità del tempo"<sup>66</sup>.

In questo senso ne parlava in quasi tutti i vari Statuti, Regolamenti, Norme, Costituzioni che dovette elaborare per dare stabilità giuridica alle due Congregazioni.

E, in effetti, la storia della Congregazione maschile dimostra che per molti anni il vincolo della carità fu il solo legame che fece di coloro che avevano seguito il Fondatore una famiglia ed una forza<sup>67</sup>. "Anche quando il gruppo dei primi discepoli si organizzò e si costituì in Congregazione, la carità rimase per il Fondatore il vincolo fondamentale e la condizione essenziale della vita religiosa"<sup>68</sup>. Lui stesso affermerà: "ebbi prima l'idea di un vincolo di carità: maturò poi

---

<sup>61</sup> V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 162.

<sup>62</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 162.

<sup>63</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 162-163.

<sup>64</sup> V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 163.

<sup>65</sup> Il drappello di suore pianellesi, insieme alle giovani che vi si sono unite posteriormente, diventerà una Congregazione religiosa femminile posta sotto gli auspici di santa Maria della Provvidenza. Le sue di don Luigi si chiameranno infatti "Figlie di santa Maria della Provvidenza" e le loro Costituzioni saranno approvate (in prova) dalla Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, il 27 /9/1908 (cf P. PELLEGRINI, *Introduzione*, in L. GUANELLA, *Scritti per le Congregazioni* = Opere edite ed inedite di Luigi Guanella, A. BERIA et alii (edd.). *Introduzione* di P. PELLEGRINI, *Schede introduttive, Note e Indici* di B. CAPPARONI, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, Roma 1988, XVI). La Congregazione maschile, invece, nascerà la sera del 24/3/1908, quando don Luigi e i suoi seguaci emetteranno i voti semplici perpetui. I religiosi si chiameranno "Servi della Carità" e nell'agosto del 1912, col *Decretum laudis 'Humanis miseriis sublevandis'*, otterranno dalla Santa Sede l'approvazione delle loro Costituzioni (cf B. CAPPARONI, *Schede introduttive, Note e Indici*, in in L. GUANELLA, *Scritti...*, 1194).

<sup>66</sup> L. GUANELLA, *Autografo di appunti...*, 1.

<sup>67</sup> Cf *Notiziario*, 3, 1983, 14.

<sup>68</sup> *Notiziario*, 3, 1983, 10.15.23.

l'idea di una Congregazione approvata"<sup>69</sup>. E don Mazzucchi attesterà che "ci fu un momento [...] in cui pensò che convenisse stringere fra loro gli associati del suo Istituto col solo vincolo della carità"<sup>70</sup>.

Don Luigi pensava che il legame di carità fosse così forte da non potersi estinguere neanche con la morte che anzi lo consolidava in un legame comunione ancora più forte: diveniva comunione dei santi! Era convinto, infatti, che i suoi religiosi, gli amici e i familiari continuavano a vegliare sulla sua Opera e ad intercedere per essa... così pensava, per esempio, di suor Chiara, del giovane aspirante Alessandrino Mazzucchi, della sorella Caterina e di don Bosco<sup>71</sup>.

La carità doveva regnare come una sovrana nelle sue case. A questo scopo riteneva opportuno invocarla quotidianamente e ripetutamente... La sorgente di questa carità non poteva non essere che il Cuore eucaristico di Cristo: manifestazione della carità di Dio, cuore di Padre che intende beneficiare i suoi figli<sup>72</sup>. All'Eucaristia, infatti, don Luigi attingeva la forza dell'unità e della comunione fraterna che realizza quel vincolo di carità che riteneva così fondamentale per i suoi religiosi e per la sua Opera<sup>73</sup>.

#### *Alcuni aneddoti sulla capacità di relazionarsi nella carità...*

Con i suoi sacerdoti e le sue suore don Luigi era un esperto consigliere e un grande consolatore; nei momenti di difficoltà, di dubbi ed affanni nei cuori sapeva subito riportare la pace<sup>74</sup>. "Quando qualche suora riusciva a parlare con lui, ed aprirgli il cuore, usciva dalla sua conversazione completamente tramutata. Per questo che quando egli andava in una casa, era una gioia per tutta la casa e tutte cercavano, specie quelle che avevano bisogno, di avvicinarlo"<sup>75</sup>.

Don Luigi desiderava fortemente che regnasse l'unità e la perfetta carità tra i suoi religiosi e chi collaborava. Infatti, quando nella casa di Milano non vi troppa armonia tra la Direzione ed il personale subalterno, don Luigi non ebbe pace sino a quando non vide che praticamente era stata raggiunta la piena armonia<sup>76</sup>. Egli sapeva bene che per realizzarla occorreva compatire e scusare le debolezze umane, che provengono dal carattere e perciò non dalla volontà... Ci fu qualche suora di carattere tanto vivace che si sentì l'audacia di insolentire contro di lui; ciononostante trattò sempre con carità e compatimento quella suora ed esortava a non lasciarle mancare la bontà fraterna<sup>77</sup>.

Don Aurelio Bacciarini attesterà: "Il suo cuore tutto fatto per la carità inclinava piuttosto a indulgenza. Ricordo che una volta io gli facevo rivelare con parole forti uno sbaglio addebitato ad un sacerdote, ed egli in un tono di ammonimento mi disse così: Caro don Aurelio, bisogna essere più indulgenti con le umane debolezze"<sup>78</sup>.

Quel suo spirito di paterna carità non era semplice pacifismo, perché quando toccava rimproverare per correggere lo faceva pure; tuttavia lo faceva salvando la carità e dimenticando poi l'accaduto. Don Cugnasca, per esempio, così testimonia: "Questo suo quasi dimenticare gli inconvenienti avvenuti era un'altra forma della sua carità; ottenuta la correzione del colpevole non

<sup>69</sup> L. MAZZUCCHI, *Fragmenta...*, II, 13,4.

<sup>70</sup> Più precisamente scriverà: "Vi fu un momento, non sapremmo precisare quale, in cui, sia allo scopo di sfuggire a pericoli di persecuzioni fiscali e politiche, sia ad evitare che l'approvazione suprema, vincolandone l'iniziativa, potesse contraddire allo spirito e all'indirizzo, e soprattutto al carattere suo proprio di fiducia e di abbandono nella provvidenza senza le soverchie preoccupazioni e limitazioni della prudenza umana, e quindi soffocare lo sviluppo dell'Opera, [don Luigi] pensò che convenisse stringere fra di loro gli associati del suo Istituto, ad imitazione di qualche altra società religiosa, col solo vincolo della carità" (L. MAZZUCCHI, *La vita...*, 181-182).

<sup>71</sup> Cf V. LUCARELLI, *Un 'contemporaneo'...*, 129.151-152.

<sup>72</sup> Cf A. ALLEGRA, *L'Eucaristia e don Luigi Guanella...*, 107.111-113.125-128.

<sup>73</sup> Cf *Notiziario*, 3, 1983, 14.

<sup>74</sup> M. CUGNASCA, *Don Guanella uomo straordinario...*, 137.

<sup>75</sup> SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI. *Positio super virtutibus Aloysii Guanella*, TYPIS GUERRA ET BELLI, Romae 1950. p. 328.

<sup>76</sup> Cf M. CUGNASCA, *Don Guanella uomo straordinario...*, 138-139.

<sup>77</sup> Cf SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI. *Positio...*, 315.

<sup>78</sup> SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI. *Positio*, ... p. 284.

ritornava più a ricordare l'avvenuto e continuava a trattare con la medesima confidenza e con il medesimo amore di prima"<sup>79</sup>.

*Ciò che soggiace all'idea del "vincolo di carità"*

Dal breve *excursus vitae* che è stato fatto si intuisce quanto l'idea del "vincolo di carità" nel sentire e nel vissuto di don Luigi abbia probabilmente radici assai lontane.

In famiglia aveva fatto esperienza di legami forti, intensi, accoglienti e sempre aperti alle urgenze e ai bisogni altrui. Negli anni di formazione non aveva fatto altro che far crescere l'attitudine ad intessere legami improntati sulla carità evangelica e fermamente radicati nella realtà concreta di persone ed avvenimenti. Così pure nell'esperienza salesiana, nel ministero parrocchiale e all'interno delle sue Opere; in particolar modo dovette maturare l'idea del legame/vincolo di carità a Pianello e a Como, dove, per esempio, scorse la ricchezza della presenza di suor Chiara, di Alessandrino Mazzucchi e di tutti quanto lo collaboravano...

Anche gli studi che andava compiendo, probabilmente gli facevano echeggiare nel cuore alcune immagini riguardo al vincolo di carità, all'unità e alla comunione fraterna. Così, da sacerdote prima, da religioso-sacerdote poi, e da Fondatore, poteva attingere spesso al patrimonio biblico, patristico e a quello di autori spirituali come santa Teresa d'Avila, don Bosco ed altri<sup>80</sup>.

L'espressione 'vincolo di carità' come tale è biblica: "Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore" (*Os* 11,4); "Al di sopra poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione" (*Col* 3,14). Tuttavia, i testi cari al Fondatore sono quelli che cita spesso negli *Scritti per la Congregazione maschile*.

Probabilmente, l'idea del "vincolo" la riprende anche da alcuni testi patristici. Per esempio quelli che seguono:

- "Come questo pane spezzato era sparso qua e là, su per i colli e, raccolto, divenne una cosa sola, così si raccolga la tua Chiesa dai confini della terra"<sup>81</sup>.
- "Come molti grani riuniti, macinati e mescolati insieme fanno un solo pane, così nel Cristo che è il pane del Cielo, non c'è che un solo copro, con il quale la nostra pluralità è unita e confusa". "Cristo ci ha dato la pce raccomandandoci di stare in concordia e unanimità; ci raccomandò di ammentere saldi e intatti i vincoli della carità e del fraterno amore; quindi non può presentarsi a lui, come martire [testimonio] chi non ha mantenuto la carità fraterna... Chi non ha la carità non ha Dio... Non possono rimanere con Dio coloro che rifiutano di rimanere unanimi nella Chiesa"<sup>82</sup>. Ugualmente san Giovanni Crisostomo: "Come il pane fatto di molti grani è totalmente unito che i grani non si vedono più... così noi siamo strettamente congiunti tra noi e con Cristo"<sup>83</sup>.
- "La carità è dolce e salutare vincolo dei cuori"<sup>84</sup>.

L'espressione "vincolo di carità", poi, è stata usata da vari Fondatori. Per esempio, don Luigi scrive che già Teresa d'Avila ne faceva uso per indicare che i religiosi erano uniti anzitutto dalla carità, oltre che dai voti: "Teresa fu buona pietra fondamentale e con lei tre compagni che non la lasciarono in tante lotte... La carità di Gesù Cristo univa quei cuori. Si erigono su basi solide: l'aiuto dell'Onnipotente, e le congiunge in cemento fermissimo la carità di Gesù Cristo"<sup>85</sup>.

---

<sup>79</sup> SACRA CONGREGAZIONE DELA FEDE. *Positio*, ... p. 687.

<sup>80</sup> Cf *Notiziario*, 3, 1983, 10.

<sup>81</sup> *Didaché*, in G. BOSIO et alii, *Introduzione ai padri della Chiesa. Secoli I e II* = Strumenti della Corona Patrum 1, Società Editrice Internazionale, Torino 1990, 47-48.

<sup>82</sup> SAN CIPRIANO, *De catholicae Ecclesiae unitate*, II, 14, in BOSIO et alii, *Introduzione ai padri della Chiesa. Secoli II e III* = Strumenti della Corona Patrum 2, Società Editrice Internazionale, Torino 1991, 204.

<sup>83</sup> SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *1 Cor Hom. 24*, in PG 61, 200.

<sup>84</sup> SANT'AGOSTINO, *Sermone 350*, 3, PL 39, 1534.

<sup>85</sup> L. GUANELLA, *Autografo di appunti sulla vita e la dottrina di Santa Teresa d'Avila*, 1.



## 2. DAGLI SCRITTI PER I SERVI DELLA CARITÀ

Don Luigi, questo vincolo di carità ce lo presenta in alcuni testi normativi che indirizza ai suoi religiosi con sfumature diverse. Ne parla, infatti, ora per riferirsi alla carità, ora per rifarsi all'amore fraterno, all'unione, alla vita consacrata e all'unità di intenti. Ed ecco allora che conia espressioni come "vincolo di carità"<sup>86</sup>, "vincolo di amore fraterno"<sup>87</sup>, "vincolo della religione"<sup>88</sup>, "vincolo di unione"<sup>89</sup>. Per lui è un "obbligo di carità"<sup>90</sup>, ma pure un soave legame<sup>91</sup>.

Ci rifacciamo proprio alle diverse accentuazioni che su tale vincolo ci fornisce il Fondatore.

### *Un nobile congiungimento di carità*

Egli chiaramente afferma che si tratta di carità divina che congiunge gli animi<sup>92</sup>, *cor unum et anima una*<sup>93</sup>. Questa "unione di carità è possibile perché è comandata e voluta dal Vangelo di Gesù Cristo"<sup>94</sup>, e anche perché è quel "santo precetto"<sup>95</sup> nel quale consiste il principio, il progresso e la perfezione dei religiosi e dei cristiani in genere<sup>96</sup>.

Questo "nobile congiungimento"<sup>97</sup> "di carità"<sup>98</sup> fa divenire "capitani e soldati valorosi a combattere le battaglie del Signore"<sup>99</sup>, costantemente preoccupati di allontanare qualsiasi tipo di difetto personale e qualsiasi pericolo che minaccia l'unità fraterna<sup>100</sup>. A questo scopo don Luigi pensa che bisogna "vincere sopra tutto i difetti di antipatia e di simpatia. Conviene guardarsi dallo spirito di critica e non mai perdere il tempo e la pace nei pettegolezzi e nei discorsi frivoli"<sup>101</sup>.

### *Un sostegno per il cammino della vita*

Noi siamo congiunti per trovare nell'aiuto vicendevole un appoggio nel cammino della virtù, un vincolo di amore fraterno, una forza di virtù di carità, per avere non solo il pane materiale della vita, ma per assicurarci quello che è l'amore fraterno di verace dilezione<sup>102</sup>. Il vincolo di congiunzione di cui si è parlato è dunque anche un vincolo fraterno; significa vivere concordemente come veri fratelli in Gesù Cristo"<sup>103</sup>.

Don Luigi, per esempio, ci dice che la fraternità di cui parla si realizza rendendo partecipe il fratello di tutta la ricchezza della propria persona così "come fra amici avviene, i quali mettono in comune ogni bene sia del corpo che di mente"<sup>104</sup>. Essa però non dipende semplicemente dallo sforzo personale; bisogna chiedere al Signore il dono di "una tenera carità per il prossimo in generale e per i propri fratelli, [quelli più vicini] in particolare"<sup>105</sup>.

---

<sup>86</sup> SFSC 1899, 877.916; CFSC 1899, 943; RIFSC 1899, 973; RSdC 1910, 1349. Cf RSdC 1905, 1179.

<sup>87</sup> RSdC 1910, 1305.

<sup>88</sup> RSdC 1910, 1305..

<sup>89</sup> RIFSC 1899, 984.

<sup>90</sup> SFSC 1898, 939.

<sup>91</sup> Cf SFSC 1899, 916.

<sup>92</sup> Cf RSdC 1910, 1349.

<sup>93</sup> Cf RIFSC 1899, 973.

<sup>94</sup> RIFSC 1899, 973.

<sup>95</sup> RIFSC 1899, 973.

<sup>96</sup> Cf RIFSC 1899, 973.

<sup>97</sup> RSdC 1910 1246.

<sup>98</sup> RIFSC 1899, 974.

<sup>99</sup> RSdC 1910 1246.

<sup>100</sup> Cf RIFSC 1899, 1038; LCSdC 1908, 1376.

<sup>101</sup> RSdC 1905, 1153.

<sup>102</sup> Cf RSdC 1910, 1349.

<sup>103</sup> LCSdC 1910, 1382.

<sup>104</sup> LCSdC 1910, 1382

<sup>105</sup> Cf. RIFSC 1899, 975.

### *Un caloroso affetto*

Un'altra sfumatura che riguarda il vincolo della carità ce la fornisce ancora don quando chiede che il vincolo si concretizzi in relazioni affettive e caritative, allo stesso tempo orientate a Dio e ai fratelli. Scrive che "il fervido amore di Dio produce un caloroso affetto di carità verso il prossimo, perché l'amor di Dio non si disgiunge dall'amore del prossimo"<sup>106</sup>.

E allora davvero tra di noi, figli dello stesso padre celeste, "la carità di Gesù Cristo deve occupare sempre un posto principale perché "è il [nostro] principale legame"<sup>107</sup>,

### *Un vincolo di natura divina*

C'è da dire però che la carità divina è la sostanza, l'essenza di questo vincolo, pertanto non si tratta di un'umana inclinazione sentimentale<sup>108</sup> proprio perché ha la sua origine in Dio<sup>109</sup>, il Quale attira a Sé e, allo stesso tempo, orienta all'amore fraterno<sup>110</sup>. Basta ricordare che Gesù prima di morire disse: *Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati*<sup>111</sup>.

### *Motivo di prosperità e fecondità per l'Istituto*

Don Luigi sapeva benissimo che questo legame di affetto amorevole è un bene preziosissimo, al punto da pensare ad una prosperità dell'Istituto direttamente proporzionale al bene che ne circola all'interno. Lo dice chiaramente quando afferma che "le congregazioni religiose, che sono venute su attraverso ai secoli, tanto prosperano, quanto ebbero il bene di amarsi gli uni gli altri nel Signore"<sup>112</sup>. Noi lo potremmo dire anche riguardo agli ambienti in cui viviamo: la comunità parrocchiale, il gruppo amicale, la comunità seminaristica, la comunità familiare... Tutti davvero potremmo salmeggiare *Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum!*

Quest'amore divino ed umano si colora di particolari atteggiamenti: è un amore che rispetta il passo altrui, i tempi altrui<sup>113</sup>; è un legame stimolante, al punto da invocare la correzione fraterna preveniente<sup>114</sup>; è amore d'amicizia<sup>115</sup>; è amore buono e giocondo che incoraggia al sacrificio e all'abnegazione di sé<sup>116</sup>.

### *Un legame intrecciato nell'Eucaristia...*

Secondo don Guanella, soprattutto nel contesto eucaristico occorre vivere il vincolo di quella carità vicendevole che fa essere gli uomini *cor unum et anima una* ( At. 4,32 ) e per la quale pregò Gesù Cristo: *Fate, o Padre, che i miei discepoli sieno un solo come io e voi* (cf Gv. 17,21 )<sup>117</sup>. Così, si intuisce che il vincolo di carità si coniuga con l'unità e con l'unione dei cuori. Pertanto vuole "che [...] sentimenti di fede e di carità animino i cuori dei fratelli maggiori, [...] dei fratelli minori, [de]i laici, perché negli uni e negli altri cresca la forza di virtù e si raddoppi la gioia che è propria di chi serve al Signore, nella pace e nella carità"<sup>118</sup>.

---

<sup>106</sup> CFSC 1899, 946.

<sup>107</sup> RIdC 1905, 1187.

<sup>108</sup> Cf RIdC 1910, 1308.

<sup>109</sup> Cf RIFSC 1899, ....

<sup>110</sup> Cf RIdC 1905, 1187.

<sup>111</sup> RIdC, 1905, 1158.

<sup>112</sup> RIFSC 1899, 974.

<sup>113</sup> RIFSC 1899, 1031.

<sup>114</sup> Cf. RIdC 1910, 1303.

<sup>115</sup> Cf. RIFSC 1899, 984-985; RIdC1910, 1314.

<sup>116</sup> RIdC 1910, 1352.

<sup>117</sup> RIFSC 1899, 973.

<sup>118</sup> RIdC 1910, 1248-1249.

*Un vincolo necessario per coadiuvarsi nel servizio*

Egli, però, intende parlare di un vincolo che congiunge tutti i membri nella fraternità, nella carità, nell'unità, e che tuttavia non trascura la dimensione del servizio. Tutti, infatti, siamo chiamati da Dio a coadiuvarci a vicenda e a servire<sup>119</sup> corresponsabilmente lì dove la Provvidenza ci vuole.

RIFLESSI SULLA NOSTRA VITA CRISTIANA:

*Alla luce di quanto si è detto possiamo chiederci quanto ci manca ancora per poter vivere un intenso legame di carità che sfoci nell'unità, nella fraternità, nella comunione, nella condivisione, e nella solidarietà...*

*Possiamo chiederci quanto ancora l'Eucaristia debba permeare la nostra vita, perché al di là di ciò che ci differenzia gli uni dagli altri, possiamo sentirci un Corpo solo, nel quale però possiamo essere membra capaci di portare gli uni i pesi degli altri, così come degli altri ne godiamo il sostegno...*

*Dare una risposta a questi due interrogativi significa scoprirci protagonisti di una storia comune da scrivere giorno per giorno...*

---

<sup>119</sup> Cf RScC 1910, 1246.